

*Studi buzzatiani*

Rivista del Centro Studi Buzzati

# *Studi buzzatiani*

Rivista del Centro Studi Buzzati

fondata da NELLA GIANNETTO

*Direttore*

MARCO PERALE

*Comitato direttivo*

FABIO ATZORI · DELPHINE BAHUET-GACHET · MARIE-HÉLÈNE CASPAR  
PAOLO CONTE · ILARIA CROTTI · PATRIZIA DALLA ROSA · STEFANO LAZZARIN  
SILVIA ZANGRANDI

*Direttore responsabile*

ELDO CANDEAGO

*Redazione*

PATRIZIA DALLA ROSA · FRANCESCA FAVARO · MANUELA GALLINA  
SERENA MAZZONE · ELEONORA ROSSI

*Segretaria di redazione*

PATRIZIA DALLA ROSA

*Comitato scientifico del Centro Studi Buzzati*

FABIO ATZORI · ILARIA CROTTI · PATRIZIA DALLA ROSA · SERGIO FRIGO  
PAOLO GIOVANNETTI · CRISTIANA LARDO · STEFANO LAZZARIN  
ALESSANDRO SCARSELLA · MAURIZIO TREVISAN · GIOVANNI TRIMERI  
SILVIA ZANGRANDI

\*

«Studi buzzatiani» is an International Peer-Reviewed Journal.  
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

\*

*Indirizzare manoscritti, libri per recensione, segnalazioni a:*

Redazione di «Studi buzzatiani»,  
Centro Studi Buzzati  
Via Luzzo n. 13, 32032 Feltre (BL),  
tel. 0439-885331,  
infocentrostudi@buzzati.it

\*

Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 9/96 del 31 luglio 1996.

# *Studi buzzatiani*

Rivista del Centro Studi Buzzati

fondata da  
Nella Giannetto

ANNO VENTITREESIMO · 2018

© Copyright by Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.



FABRIZIO SERRA EDITORE

PISA · ROMA

Amministrazione e abbonamenti:

FABRIZIO SERRA EDITORE

Casella Postale n. 1, succursale n. 8, 56123 Pisa,  
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana, 28, 56127 Pisa

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I, 48, 00185 Roma

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o Online sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

*Print and/or Online official subscription rates are available at Publisher's web-site [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).*

I pagamenti possono essere effettuati sul c.c.p. n. 17154550 oppure tramite carta di credito (*Visa, Eurocard, Mastercard, American Express*)

\*

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, [academia.edu](http://academia.edu), ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, [academia.edu](http://academia.edu), etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.*

\*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2019 by Associazione Internazionale Dino Buzzati e Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

ISSN 1124-6286

ISSN ELETTRONICO 1724-1839

# Studi buzzatiani

Anno ventitreesimo · 2018

## Sommario

### SAGGI E NOTE

- FRANCESCA FAVARO, *Il 'posto di Dio', nei racconti di Buzzati: riflessioni ed esempi* 11  
GAËL PERNETTAZ, *La metrica delle poesie di Dino Buzzati* 25

### TESTIMONIANZE E INTERVISTE

- ILARIA CROTTI, «È cominciata così»: *Dino Buzzati maestro di giornalismo nella testimonianza di Edgarda Ferri* 49

### ESPERIENZE DIDATTICHE

- BENEDETTA SALERNO, *“Buzzati a teatro”: un’esperienza didattica presso le Scuole Medie di Belluno* 59

### RECENSIONI

- ANNALISA CARBONE, *Dipingere e scrivere per me sono la stessa cosa. Dino Buzzati tra parola e immagine* (Roberta Coglitore) 67  
ANTONIO R. DANIELE, *Ombre femminili in Dino Buzzati. Indizi di prima di Un amore* (Silvia Zangrandi) 70  
DINO BUZZATI, *I «Perché». Le risposte alle lettere dei bambini sul “Corriere dei Piccoli”*, a cura di Lorenzo Viganò (Fabio Atzori) 73  
*Le opere di Dino Buzzati*, a cura di Lorenzo Viganò (Alberto Zava) 76  
*Figures de la crise et crises de la figuration dans l’œuvre de Dino Buzzati*, a cura di Cristina Vignali (Letizia Dogana) 81  
*Buzzati*, a cura di Stefano Lazzarin (Giulio Iacoli) 83

### ABSTRACTS

- Riassunti in italiano* a cura degli autori e della redazione 89  
*Abstracts in English* by Valentina Polcini 91  
*Résumés traduits en français* par Delphine Bahuët-Gachet 93

<i>Traducción en español</i> a cargo de María Beatriz Cóceres	95
<i>Zusammenfassungen in deutscher Übersetzung</i> von Eva Maria Vöhringer	97

testo di Buzzati affianca quello di altri giornalisti e l'effetto è decisamente curioso. Penso al numero del 21 aprile 1968: il testo di Buzzati, *Diventare grandi*, affianca un pezzo di Piero Ottone sui moti studenteschi e le occupazioni all'Università (*Le università*). Un puro caso? Seconda possibilità: leggere Buzzati con Buzzati. Alessandra Baldi, che ho già citato, richiama l'attenzione su quelle risposte che tocchino argomenti trattati in altri articoli per il «Corriere». A proposito di *Noi e la Luna* (16 febbraio 1969), ad esempio, Baldi nota come la prospettiva cambi rispetto a quanto sostenuto sul «Corriere», come se Buzzati volesse difendere l'infanzia dagli attacchi della «razionalità e dello scetticismo» (p. 24), perché il bambino «conservi della Luna un'impressione mitica». Ma oltre a questo, il lettore potrà andare in caccia di recuperi tematici o linguistici. Così, in *Maghi, fate, incantesimi* (19 maggio 1968), riaffiorano gli articoli della serie *In cerca dell'Italia misteriosa* (raccolti nel 1978 con il titolo *I misteri d'Italia*): il «ricco signore» (p. 28) capace di leggere un libro che si trova in un'altra stanza o di dipingere un quadro al buio, «nel giro di dieci minuti», è Gustavo Rol (v. l'articolo *Un pittore morto da 70 anni ha dipinto un paesaggio a Torino*, «Corriere della Sera», 11 agosto 1965); la contadina marchigiana che diagnostica le malattie, come se i suoi sguardi penetrassero «nella profondità delle viscere» è Pasqualina Pezzolla (*Fellini per il nuovo film ha fatto incontri paurosi*, «Corriere della Sera», 6 agosto 1965).

In apertura ho raccomandato questo volume ai buzzatiani di stretta osservanza. Credo che possa interessare anche gli studiosi. Mi spiego: si è soliti insistere sullo speciale rapporto che lega Buzzati al mondo della fanciullezza e della fantasia, facendone discendere un rapporto particolare, privilegiato, con i bambini in carne e ossa, un comune sentire. Forse è venuto il momento di chiedersi se non sia un luogo comune, molto suggestivo, ma da rivedere. Anche grazie a questo libro.

FABIO ATZORI  
fabio.atzori@unibo.it  
Università di Bologna

*Le opere di Dino Buzzati*, a cura di Lorenzo Viganò, Milano, Edizioni del «Corriere della Sera», 2017-2018.

NELLA mostra fotografica ospitata nel 2000 presso la sede del «Corriere della Sera», Gianluigi Colin, incaricato dell'organizzazione dall'allora direttore Ferruccio de Bortoli, si trovò a dispiegare sulle pareti del palazzo di via Solferino l'intera storia, giornalistica e culturale, delle firme che nel corso degli anni avevano contribuito a rendere grande il giornale. Tra gli imponenti ritratti, «una teoria di immagini da far sentire tutti piccolissimi: premi Nobel, monumenti della letteratura, grandi poeti e artisti»,<sup>1</sup> spiccava una fotografia di Dino Buzzati in completo di grisaglia, elegantissimo, con la camicia bianca e la cravatta nera «davanti alla macchina per scrivere nella stanza della Cultura, la stessa che divideva con Mon-

<sup>1</sup> G. COLIN, *La forza liberatoria della pittura*, prefazione a D. BUZZATI, *Le storie dipinte*, Milano, Edizioni del «Corriere della Sera», 2018 («Le opere di Dino Buzzati», 24), p. 5.

tale». <sup>1</sup> Quella foto continuò però per anni – ricorda Gianluigi Colin stesso nell'introduzione a *Le storie dipinte*, edito nella collana delle opere di Buzzati realizzata dal «Corriere della Sera» tra il 2017 e il 2018 – a tenere vivo il dubbio dell'opportunità della scelta: l'alternativa era infatti una vecchia foto trovata negli archivi, inusuale, che ritraeva il giornalista in una semplice maglietta bianca, con espressione seria e intento, davanti alla tela, a dare l'ultima pennellata. Un aneddoto forse marginale ma che rende ben evidente la difficoltà di definire pienamente, anche solo in un'immagine, con il giusto aspetto, uno scrittore che fu al contempo giornalista, poeta e pittore (o forse, come era solito sostenere lui stesso, un pittore che era anche scrittore, poeta e giornalista), un grande narratore di storie che intendeva la pittura come «qualcosa di intenso, di profondo, una necessità intima e assoluta [...] forse, soprattutto, sinonimo di libertà fuori da ogni tacita imposizione che regola la pratica editoriale e giornalistica»; <sup>2</sup> un aneddoto che rende in un'istantanea la pluridimensionalità artistica di Dino Buzzati che si gioca sulla doppia dimensione, percepibile con estrema immediatezza, di narratore e giornalista, di artista che racconta, con parole o con immagini, e di reporter che studia il reale e lo riversa nelle colonne del quotidiano.

La polivalenza e la multidimensionalità di Buzzati emergono distintamente nell'operazione editoriale che il «Corriere della Sera» gli dedica, con la cura e la supervisione di Lorenzo Viganò e con le prefazioni delle venticinque pubblicazioni affidate alle firme della testata stessa: un modo felice e produttivo per intrecciare la competenza dei critici/lettori con la memoria di esperienze condivise o con la comune appartenenza a una Redazione che lo vide presente e protagonista per i 43 anni di carriera giornalistica. A risaltare fin da subito, in occasione della prima uscita della collana, *Il deserto dei Tartari*, nell'introduzione complessiva di Lorenzo Viganò che accompagna la prefazione espressamente dedicata al romanzo di Luciano Fontana, sono il solido metodo di lavoro e l'incrollabile dedizione che furono sempre a sostegno tanto della sua creazione artistica quanto della sua scrittura giornalistica e che contribuirono a quella diffusa immagine della sede del «Corriere» come la 'sua' Fortezza Bastiani, in una vera e propria disciplina di sapore militare e così sempre interpretata dal bellunese; quel rigore professionale e d'atteggiamento rievocato plasticamente nelle parole di Giulia Borgese in quell'ultima immagine che di lui hanno i colleghi, «un Buzzati, pallido, stanco e già molto malato fermo davanti alla porta della direzione con in mano la Pagina dell'Arte ancora umida di tipografia, in attesa che la lucina eternamente rossa sulla porta del direttore Spadolini diventasse finalmente verde. La regola era che il direttore doveva vistare ogni pagina...». <sup>3</sup> Un'estrema professionalità che accompagnava la grande capacità di cogliere il reale nella sua evoluzione e di renderlo nelle forme di scrittura (o di rappresentazione in generale) più adatte e aderenti alla situazione, di pari passo con un'evoluzione dei suoi stessi modi e mezzi espressivi: non a caso, a completare la collana dei venticinque volumi inaugurata dal suo romanzo più noto, «ispiratogli – come ricorda

<sup>1</sup> Ivi, p. 10.

<sup>2</sup> Ivi, p. 7.

<sup>3</sup> G. BORGESE, *L'uomo che sentiva i fantasmi*, prefazione a D. BUZZATI, *Le cronache fantastiche. Fantasmi*, Milano, Edizioni del «Corriere della Sera», 2018 («Le opere di Dino Buzzati», 22), p. 8.



Viganò – dal lavoro al “Corriere della Sera”, dalle lunghe notti passate al tavolo di redazione nell’attesa della grande occasione»,<sup>1</sup> figura *Poema a fumetti*, «un’opera che pur esplorando una volta ancora i temi, cari a Buzzati, della morte e dell’Alidilà, risente profondamente dell’epoca, profumando di beat e anni Sessanta, di comics e Pop Art».<sup>2</sup>

Il duplice binario della scrittura buzzatiana, semplicisticamente riducibile alla distinzione di una ‘modalità’ giornalistica e di uno stile più strettamente fantastico-letterario, si proietta e si articola in misura e in modi diversi a tutti i livelli della dimensione dell’attività culturale dell’autore. La fusione intrinseca e l’influenza reciproca dei due registri fondamentali della sua scrittura rappresentano la norma per uno scrittore a tutto tondo che misura sapientemente le scelte stilistiche ed espressive e che riesce sempre ad armonizzare le infiltrazioni del fantastico negli articoli di giornale e del giornalistico nelle produzioni letterarie: «La realtà che diventa un racconto universale. Il vero trasformato in favola, mai però il contrario»,<sup>3</sup> come nota Luciano Fontana in apertura dell’introduzione al *Deserto dei Tartari*, evidenziando così la rara capacità di Buzzati di essere “narrativo” anche nel contesto giornalistico senza però mai alterare la verità e il rigore dell’informazione. Quella capacità espressiva che permise al cronista delle tragiche battaglie della Marina italiana in Africa di aggirare la censura fascista, trasformando la disfatta di cui nessun giornalista poteva rendere conto in una favola «e in questo modo spiazzava tutti»,<sup>4</sup> il censore di turno *in primis*. «C’è una parola, – scrive Fontana – diventata sigillo della contemporaneità, che spesso viene usata (a volte a sproposito) per definire uomini speciali. La parola è visionario. Bene, Dino Buzzati era letteralmente un visionario». <sup>5</sup> L’abilità di mescolare elementi del reale e del fantastico, giocando di fatto su due registri armonizzati, si applica efficacemente anche nei contesti narrativo-letterari, come nel caso specifico de *Il segreto del Bosco Vecchio*, in cui – come osserva Paolo Mereghetti – «Buzzati raccoglie l’ambizione di ricostruire il reale grazie al potere immaginifico delle favole capaci di venire incontro a un pubblico cosmopolita sempre più bisognoso di evadere da una realtà vissuta – anche inconsciamente – come soffocante e che sente il bisogno di rendere plausibile e di credere a un mondo fantastico, coi suoi miti e le sue maschere»,<sup>6</sup> in un’atmosfera «sospesa tra meraviglia e realtà»<sup>7</sup> in cui è possibile rappresentare le paure, le angosce dell’uomo contemporaneo, trattare dei grandi temi universali. Il peso dell’esistenza viene in questo modo reso più sopportabile, ‘spostato’ dal crudo piano reale in una più suggestiva dimensione favolistica, ma con l’ulteriore risultato di mettere in funzione quella che con felice intuizione Geno Pampaloni definì – ricorda Venanzio Postiglione – «una sorta di seconda vista», con cui “riesce a mettere a nudo le più desolate e deserte frustrazioni dell’uomo moderno”.

<sup>1</sup> L. VIGANÒ, *A proposito di Dino*, prefazione a D. BUZZATI, *Il deserto dei Tartari*, Milano, Edizioni del «Corriere della Sera», 2017 («Le opere di Dino Buzzati», 1), p. 10.

<sup>2</sup> Ivi, p. 11.

<sup>3</sup> L. FONTANA, *La «nostra» Fortezza*, prefazione a D. BUZZATI, *Il deserto dei Tartari*, cit., p. 5.

<sup>4</sup> Ivi, p. 7.

<sup>5</sup> Ivi, p. 6.

<sup>6</sup> P. MEREGHETTI, *L’incanto del fanciullo*, prefazione a D. BUZZATI, *Il segreto del Bosco Vecchio*, Milano, Edizioni del «Corriere della Sera», 2017 («Le opere di Dino Buzzati», 8), p. 5.

<sup>7</sup> Ivi, p. 6.

Una modernità che ancora ci disorienta, ci afferra, ci affascina». <sup>1</sup> Quella stessa fascinazione e quello stesso disorientamento che si riconosce nel sistema e nelle soluzioni narrative di Kafka, cui spesso – e non volentieri, dal punto di vista del bellunese – Buzzati viene avvicinato. Giornalismo e letteratura si fondono e si confondono quando, con suggestive connessioni alle sconcertanti e disorientanti atmosfere kafkiane, le vicende di cronaca vengono affrontate con una scrittura coinvolgente e avvincente, superando il puro intento informativo; un'occasione per indagare le pieghe oscure del reale, raccontando – Giangiacomo Schiavi ricorda che così si espresse Indro Montanelli su di lui – «ogni volta una favola, guardando dove gli altri non guardano, cercando negli angoli bui dell'esistenza, mostri, destini, assurdità, ombre e fantasmi». <sup>2</sup> Sono le stesse dinamiche di lettura che si trovano, ad esempio, ne *Il colombre e altri cinquanta racconti*, in cui la realtà e le sue leggi vengono alterate e si accede, con naturalezza e senza sbalzi e forzature, in quella dimensione deformata che incantò fin da subito un Paolo Giordano giovane lettore, ai suoi primi incontri con Dino Buzzati: entrare nella «logica particolare dell'incubo» permette l'incontro con un mondo nascosto e altro, governato da leggi anomale, avventurandosi in esso «fino a quando le sue leggi ci appaiono del tutto normali». <sup>3</sup> Un effetto simile si riscontra anche quando al centro dell'attenzione sono i «misteri d'Italia», contesti d'attualità che assumono gli evocativi contorni dei racconti buzzatiani. <sup>4</sup> Si tratta del felice disorientamento cui si trova di fronte Fiorenza Sarzanini quando, in apertura della prefazione al volume *La «nera». Crimini e misteri*, osserva: «È cronaca, ma sembra un romanzo. Perché in questi articoli di “nera” c'è la passione di raccontare i dettagli, di descrivere le sensazioni. E alla fine ti trovi immerso nella storia, vai avanti senza pause, impaziente di arrivare alla fine». <sup>5</sup> Diametralmente opposta, ma che conferma una volta di più il costante interscambio stilistico e la gestione dinamica dei registri di scrittura di Buzzati, sempre finalizzati a un efficace coinvolgimento del lettore, è la considerazione di Aldo Grasso che in riferimento alla tecnica giornalistica del bellunese sottolinea che «Sembra cronaca ma è fiction», <sup>6</sup> per poi ricordare sull'argomento le precise parole dell'autore, in un passaggio della celebre, ultima sua intervista con Yves Panafieu: «Quanto più l'argomento è fantastico, addirittura inverosimile, tanto più c'è bisogno di un linguaggio semplice, quasi burocratico, da rapporto di questura; è solo questa concretezza del linguaggio che può rendere plausibili queste storie che in sé e

<sup>1</sup> V. POSTIGLIONE, *L'ultimo viaggio*, prefazione a D. BUZZATI, *Le notti difficili*, Milano, Edizioni del «Corriere della Sera», 2017 («Le opere di Dino Buzzati», 10), p. 9.

<sup>2</sup> G. SCHIAVI, *Negli angoli bui dell'esistenza*, prefazione a D. BUZZATI, *La «nera». Incubi*, Milano, Edizioni del «Corriere della Sera», 2017 («Le opere di Dino Buzzati», 14), p. 7.

<sup>3</sup> P. GIORDANO, *La logica dell'incubo*, prefazione a D. BUZZATI, *Il colombre e altri cinquanta racconti*, Milano, Edizioni del «Corriere della Sera», 2017 («Le opere di Dino Buzzati», 12), p. 7.

<sup>4</sup> G. A. STELLA, *Tra le pieghe dell'occulto*, prefazione a D. BUZZATI, *I misteri d'Italia*, Milano, Edizioni del «Corriere della Sera», 2017 («Le opere di Dino Buzzati», 15).

<sup>5</sup> F. SARZANINI, *La poesia della cronaca*, prefazione a D. BUZZATI, *La «nera». Crimini e misteri*, Milano, Edizioni del «Corriere della Sera», 2017 («Le opere di Dino Buzzati», 13), p. 5.

<sup>6</sup> A. GRASSO, *Dei delitti e delle iene*, prefazione a D. BUZZATI, *Le cronache fantastiche. Delitti*, Milano, Edizioni del «Corriere della Sera», 2018 («Le opere di Dino Buzzati», 21), p. 5.

per sé possono sembrare assurde». <sup>1</sup> Una lezione fondamentale per ogni narratore, ma al tempo stesso una lezione di tecnica giornalistica, per un giornalismo che punti alla chiarezza, all'essenzialità, alla comunicazione senza retorica e al pieno coinvolgimento del lettore.

In una tale cornice di scrittura letteraria frequenti sono i temi e i contesti narrativi che evidenziano una doppia dimensione della realtà, una contraddizione, un'opposizione; situazioni in cui il personaggio buzzatiano si pone a simbolo del disagio esistenziale, solitamente sospeso tra sé e altro da sé; e nel tentativo di rapportarsi con una realtà da decodificare e da interpretare spesso si trova bloccato in una stasi, anche se di un'immobilità solo apparente e traccia invece di un intenso dissidio interiore. Probabilmente la condizione di attesa di Giovanni Drogo nella Fortezza Bastiani rappresenta la cifra di questa tensione tra l'essere e la possibilità, in una volontaria sospensione del tempo nella proiezione verso un'eventualità che potrebbe non verificarsi mai. Si tratta di quella stessa attesa che, nel racconto *Sacrilegio* della raccolta *I sette messaggeri* – non a caso il settimo volume della collana del «Corriere» – assume apertamente il ruolo non di momento di vuota sospensione ma di attiva condizione di punizione, come sottolinea Massimo Gramellini: «L'inferno in cui precipita un bambino tormentato da assurdi sensi di colpa (che tanto assomiglia al suo inventore) viene descritto come una enorme sala d'aspetto in cui i dannati fanno ressa davanti al tribunale delle anime, aspettando il momento del giudizio, ma si vedono sopravanzare dagli altri senza una spiegazione. Quasi che la condanna non consistesse nella pena, ma nell'attesa indeterminata del suo compimento». <sup>2</sup>

Nella chiave della duplicità si gioca l'intera vita di Dino Buzzati: scrittore e giornalista, interprete in prima persona nella sua 'milizia' giornalistica nella 'fortezza' di via Solferino della condizione sospesa del suo personaggio più rappresentativo; spericolato viaggiatore tra le dimensioni di sogno e realtà; fine osservatore del disagio dell'uomo contemporaneo nella sua condizione esistenziale, che non risparmia nemmeno la sfera amorosa (bene lo sottolinea Barbara Stefanelli nella sua prefazione a *Un amore*); <sup>3</sup> abile artista sia con le parole che con le tecniche figurative; sfrenato genio creativo e professionista ligio nel rispetto di regole e procedure. Una molteplicità di prospettive che l'operazione editoriale della collana del «Corriere della Sera» mette ancora più in evidenza, riuscendo però nell'intento di far risaltare, nel complesso dell'esperienza artistica di Buzzati, quell'unico stile caratteristico e inconfondibile di uno degli indiscussi protagonisti della cultura e della letteratura del Novecento.

ALBERTO ZAVA

alberto.zava@unive.it

Università Ca' Foscari Venezia

<sup>1</sup> Ivi, pp. 5-6.

<sup>2</sup> M. GRAMELLINI, *Il poeta dell'Attesa*, prefazione a D. BUZZATI, *I sette messaggeri*, Milano, Edizioni del «Corriere della Sera», 2017 («Le opere di Dino Buzzati», 7), p. 8.

<sup>3</sup> B. STEFANELLI, *L'amore in corpo*, prefazione a D. BUZZATI, *Un amore*, Milano, Edizioni del «Corriere della Sera», 2017 («Le opere di Dino Buzzati», 2).

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA  
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.  
STAMPATO E RILEGATO NELLA  
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

*Febbraio 2019*

(CZ 2 · FG 3)

